

Anna Tarquini

ROMA La nostalgia di Wojtyła c'era, ben nascosta tra i pensieri. La diffidenza anche, l'aspettavano al varco questo pastore con la fama di duro. Ma quando sui maxischermi è apparso il suo sorriso e quel volto felice - è felice di essere Papa e si vede - la piazza ha cominciato a sciogliersi. E quando ha parlato, quando ha scandito forte ai fedeli: «Non ho bisogno di presentare un programma di governo... Non farò la mia volontà, non imporrò le mie idee, sono qui per ascoltare...», la piazza ha rotto il ghiaccio salutandolo con uno scroscio di applausi. Qualcuno si è preso la briga di contarli i battiti di mani che hanno interrotto - ad ogni passo - l'omelia di Benedetto XVI. Trentacinque, forse trentotto, sempre più lunghi, sempre più intensi, mano a mano che Joseph Ratzinger scioglieva il suo pensiero tra le parole. Mano a mano che il Papa «conservatore» apriva tutte le porte del dialogo. E prendeva posizione, anche contro i soprusi dei potenti, quindi della guerra.

Com'è questo Papa? «Sono soddisfatta, anche questo fatto del trasloco fatto a piedi, quando è andato a casa sua... È sceso in mezzo alla gente». E tu come vedi questo Papa? «Cambierà l'opinione che le persone hanno dei tedeschi dopo la guerra mondiale e Hitler. È un'opinione che si deve sfatare». Com'è questo Papa? «Sta utilizzando gli stessi punti cruciali di Giovanni Paolo II. Speriamo parli di pace». Chi risponde ha 19 anni ed è nato, in Italia, sotto un solo Papa. Altri, i tedeschi venuti a salutarlo, sono più sospettosi: «Aspettiamo. La Germania è divisa tra chi apprezza totalmente la linea di Ratzinger e chi lo ritiene troppo conservatore». E ancora, sempre i tedeschi: «Speriamo che modifichi la posizione della Chiesa nei confronti delle donne. Solo in Bavaria, la terra d'origine, sono tutti felici». «Speriamo che apra sui preservativi e sui rapporti prematrimoniali».

Quattrocentomila persone, forse di più. Imponente il servizio d'ordine con quattromila agenti e i volontari di lingua tedesca arrivati apposta per i pellegrini del Papa. A migliaia erano in fila già dalle sette. Tra i pensieri ancora la nostalgia e molta, molta curiosità. No, non è la stessa piazza dell'addio a Wojtyła quella che ieri mattina ha voluto salutare l'«incoronazione» del Papa. Non c'erano bandiere della pace, né cori da stadio. E come se in pochi giorni il Ratzinger schivo e timido, quello che non ama gli applausi, fosse riuscito a domare e a riportare tutti sul suo piano. La gente stava in silenzio, ascolta, molti pregavano. Pochi anche gli striscioni, quello dei giovani che vorrebbero rassicurarlo «siamo con te», quello giallo del suo paese, quello della comunità di Sant'Egidio, confinato in fondo alla piazza per un leggero ritardo. Tutti cercano di vedere, tut-

Bandiere di ogni colore, di ogni Paese: francesi, svizzeri, indonesiane... persino dall'isola di Samoa

”

L'ERA DI RATZINGER

L'omelia interrotta da 38 lunghi applausi: le parole di dialogo, apertura, sui potenti e lentamente Ratzinger conquista la piazza. Gli striscioni del suo Paese e quello di Wadowice

Che ne pensate di questo Papa, chiediamo ai fedeli: «Utilizza gli stessi punti cruciali di Giovanni Paolo II... speriamo parli di pace». Curiosamente, i più dubbiosi sono i tedeschi

Il Papa è felice, e la piazza lo abbraccia

In 400mila per l'insediamento di Benedetto XVI. Alla fine il bagno di folla al suono di Bach

il fratello Georg

«Vorrei il telefono diretto del Papa»

ROMA «Vorrei avere l'intero diretto del suo telefono». L'intero del Papa. È l'unica preoccupazione e l'unica richiesta di Georg Ratzinger, il fratello maggiore di Benedetto XVI che ieri era a Roma per la cerimonia in Vaticano. Georg ha raccontato della musica, le letture, le preghiere che i due fratelli solevano fare insieme quando Joseph tornava a casa in Baviera e che ora non ci saranno più. Fra le poche debolezze del fratello Papa, Georg cita il fatto che ogni tanto si scorda le cose: «sposta un orologio, una chiave o un pezzo di carta e non si ricorda dove lo ha messo». Adesso il fratello di Benedetto XVI alloggia nell'abitazione che fino a qualche giorno fa era occupata dal Pontefice, al civico 1 di piazza della Città Leonina.

i pellegrini

Costumi e colori nel centro di Roma

ROMA Giochi di colori e di costumi nel centro di Roma, ancora una volta capitale dei popoli. Dopo la cerimonia di insediamento di Papa Benedetto XVI, decine di migliaia di pellegrini provenienti da piazza San Pietro si sono riversati nella parte vecchia della città ed hanno preso d'assalto i luoghi più suggestivi e rappresentativi. Vessilli e segni identificativi dei paesi di provenienza, uniti ai costumi locali indossati in Vaticano da numerosi pellegrini, si sono confusi in un gioioso tripudio multietnico. A Fontana di Trevi i bavaresi con il folcloristico costume hanno fatto concorrenza ai «centurioni» che quotidianamente si offrono, in cambio dell'obolo, ai flash dei turisti. Bandiere tedesche, polacche, spagnole e di altri paesi hanno sventolato in via del Corso, piazza del Popolo, piazza di Spagna.

gli appuntamenti

Oggi a San Paolo, mercoledì la prima udienza generale

ROMA Oggi pomeriggio alla basilica di San Paolo fuori le mura la prima uscita ufficiale dal Vaticano del Papa, che nei giorni scorsi si è limitato a due incursioni nella sua vecchia residenza in piazza della Città Leonina, dove è tornato, a sorpresa, anche ieri pomeriggio. La visita di oggi viene fatta per «esprimere il legame inseparabile della Chiesa di Roma con l'apostolo delle genti», cioè san Paolo, oltre che con il «pescatore di Galilea», cioè san Pietro. E a San Paolo papa Ratzinger si recherà prima di prendere possesso, il 7 maggio, di san Giovanni in Laterano, la cattedrale di Roma, la sua cattedrale, visto che il papa è papa in quanto è vescovo di Roma. Mercoledì, in piazza San Pietro, si svolgerà la prima udienza generale di Benedetto XVI. Un incontro al quale è prevista la presenza di circa ventimila persone.



Papa Benedetto XVI, sorridente sulla Jeep passa tra la folla festante al termine della Solenne messa per la sua intronizzazione

Foto di Ettore Ferrari/Ansa

altre questioni

Prodi: «Nozze gay, a Zapatero ho detto che sbaglia. Ma per le unioni di fatto i diritti vanno garantiti»

ROMA «Gli dissi con la massima schiettezza che non ero d'accordo». È quanto afferma al *Corriere della sera* il leader dell'Unione, Romano Prodi, ricordando un colloquio avuto con il premier spagnolo Jose Luis Zapatero il quale anticipò al professore «la sua intenzione di varare al più presto una legge che riconoscesse il matrimonio e l'adozione tra persone dello stesso sesso». «Sono contrario - continua Prodi - al riconoscimento delle nozze tra gay e credo inoltre sia sbagliato utilizzare termini come 'famiglia' e 'matrimonio' nei rapporti tra persone

dello stesso sesso. Penso invece sia possibile, e soprattutto giusto, impegnarsi a promuovere azioni politiche che siano in grado di garantire sostegno e assistenza alle coppie di fatto e quindi anche a quelle omosessuali».

Le parole del leader dell'Unione sono state accolte positivamente Franco Grillini, presidente onorario Arcigay e parlamentare Ds, che pure non è d'accordo al «no» alle nozze tra gay. «Prodi ha segnato un primo punto fermo sulla questione dei diritti delle coppie omosessuali: vanno riconosciuti i diritti di chi convive. Su

una soluzione che possa essere comune al centrosinistra, se la si troverà, c'è ancora da discutere e lo si potrebbe fare con la 'Fabbrica' del programma nei prossimi mesi». È ancora: «Per quanto ci riguarda, una prima riforma minimale è quella del Pacs, che non è una semplice trasposizione del modello francese, ma una proposta estremamente moderata che tiene ben presente la situazione politica del nostro paese - afferma Grillini - Naturalmente abbiamo idee diverse da Prodi su Zapatero e sulla Spagna. I cambiamenti radicali che sono intervenuti nella società e nel costume in tutta l'Europa occidentale non si arrestano certo ai confini dell'Italia». Grillini definisce il Pacs («già in discussione, troppo a rilente per la verità, in Commissione Giustizia della Camera») «uno strumento di garanzia per i momenti difficili della vita a due» perché «interviene sui problemi successivi, sul diritto alla casa, nella tutela

del posto di lavoro e consente di formulare un accordo patrimoniale al momento della sua sottoscrizione davanti all'ufficiale di stato civile. Si tratta di una proposta che risolve drammatici problemi pratici, e che può non solo rappresentare una piattaforma comune per tutta l'Unione ma, come è avvenuto anche per altre battaglie civili, può essere anche condivisa da un vasto arco di forze trasversali».

Ovviamente interviene il senatore di An Riccardo Pedrizza: «La posizione di Prodi sui matrimoni gay e sulle varie forme di convivenza è il trionfo dell'ambiguità: dice no alla via zapaterista e frena sul Pacs, ma promette politiche che garantiscano sostegno e assistenza alle coppie di fatto, gay comprese, prestandosi al gioco di chi alimenta ad arte l'equivoco sulla questione dei diritti delle persone conviventi». Ultima curiosità: per Pedrizza la sinistra ormai si è «grillinizata».

«Be-ne-detto» urlano i Papa-boys mentre lui sale sull'auto e parte la «Toccata e fuga in re minore»

”

otto per mille ai valdesi 100% alla solidarietà

Le chiese valdesi e metodiste destinano i proventi dell'otto per mille unicamente a progetti culturali, assistenziali e di solidarietà in Italia e all'estero. Nemmeno un euro viene utilizzato per le attività di culto.

molte scuole nessuna chiesa

Campagna otto per mille a cura della Tavola Valdese • ufficio 8 per mille Via Firenze, 38 • 00184 Roma tel. 064815903

per saperne di più consulta il sito web: www.chiesavalde.org

SULLA TUA DICHIARAZIONE DEI REDDITI FIRMA COSÌ:

